



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n.34 del 10 novembre 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti	x						
3	Prof. Vittorio Tellarini Decano dei Presidi di facoltà			x				
4	Sig. Francesco Distefano Presidente Consiglio degli studenti	x						
	Rappresentanti dei professori di I fascia					Rappresentanti degli studenti		
5	Prof. Francesco Giunta	x			25	Sig. Alessandro Principi	x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26	Sig. Eleonora Lucy Leyton Reyes	x	
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27	Sig. Giuseppe Gonnella		x
8	Prof. Bruno Neri,	x			28	Sig. Chiara Sabatini		x
9	Prof. Roberto Sbrana,	x			29	Sig. Giuseppe Brunetti		x
						Rappresentanti settori culturali		
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30			
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31	Prof. Roger Fuoco		x
11	Prof. Fabio Monzani	x			32	Prof. Gino Santoro		x
12	Prof. Alessandro Tani	x			33	Prof. Emilio Vitale		x
13	Prof. Mauro Sassu	x			34	Prof. Guido Carpi		x
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35	Prof. Giovannagelo De Francesco	x	
	Rappresentanti dei ricercatori				36	Prof. Antonio Paparelli Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		x
15	Dott. Alberto Bionda	x			37	Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne		x
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38	Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x	
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti		x					
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini			x				
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 10 novembre alle ore 15,30 si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Discussione proposte alternative relative alle strutture scientifiche/organi centrali;
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente giustifica l'assenza della dott.ssa Magliocchi, del sig. Barontini e del dott. Giorgelli. Comunica che è stato nominato – anche se il decreto rettorale è alla firma – quale Decano dei Presidi di Facoltà, il prof. Vittorio Tellarini, Preside della Facoltà di veterinaria, in sostituzione del prof. Lucacchini. Il Preside Tellarini ha giustificato l'assenza poiché impegnato a Roma alla riunione del Collegio dei Presidi di veterinaria. Informa che in tarda mattinata è stato trasmesso a tutti i componenti la Commissione il verbale del 13 ottobre che sarà portato in approvazione nella prossima riunione. Informa, infine, di aver trasmesso i documenti contenenti le proposte alternative e il testo definitivo da lui elaborato insieme ad altri componenti la Commissione dell'articolo 30: "Il Senato accademico: funzioni e composizione" che di seguito viene trascritto:

#

1. Il senato accademico determina la politica dell'Università, esercitando compiti di indirizzo, programmazione, controllo e valutazione.

In particolare, spetta al senato accademico:

- a. **garantire il rispetto dei principi di autonomia dell'Università, della libertà di ricerca e di didattica dei singoli docenti, e dei diritti degli studenti;**
- b. **deliberare le modifiche di statuto, secondo le procedure previste nel successivo articolo ... ;**
- c. **elaborare ed approvare la programmazione pluriennale dell'ateneo;**
- d. **attribuire i posti di docente ai raggruppamenti disciplinari su motivate proposte delle scuole interessate;**
- e. **attribuire i posti di personale tecnico-amministrativo alle strutture dell'Ateneo, secondo criteri predefiniti;**
- f. **ripartire i fondi dell'ateneo per il finanziamento della ricerca autonomamente programmata, secondo criteri predefiniti ;**
- g. **assegnare alle strutture dell'Ateneo le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento, secondo criteri predefiniti;**
- h. **destinare alle strutture dell'Ateneo le risorse logistiche e strumentali;**
- i. **approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale, l'assestamento di bilancio, il conto consuntivo e il programma triennale edilizio;**
- j. **approvare le convenzioni e i contratti di interesse generale secondo quanto previsto dai regolamenti dell'ateneo;**
- k. **determinare gli interventi volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività didattiche e formative e dell'organizzazione dell'attività di ricerca, tenendo conto della risultanza delle valutazioni condotte dal Nucleo e di eventuali ulteriori indagini ed analisi autonomamente condotte;**
- l. **deliberare, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, sulla richiesta motivata di dimissione del Rettore, formulata da almeno un quinto degli stessi;**
- m. **approvare, secondo le procedure indicate nel Titolo successivo, i regolamenti di ateneo;**

2. Il senato accademico esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che dall'ordinamento universitario sono demandate ai senati accademici e ai consigli di amministrazione, nonché ogni altra attribuzione che gli è demandata dalla legislazione universitaria, dallo statuto e dai regolamenti.
3. Il senato accademico è composto da:
 - a. il rettore;
 - b. direttori di scuola e di unità di ricerca, designati dai medesimi per un periodo di tre anni, in numero pari alla metà di essi. La designazione avviene secondo un apposito regolamento, deliberato dal Senato Accademico, che prevede il coinvolgimento a turno, nell'arco di sei anni, di tutte le scuole e unità di ricerca costituite nell'ateneo;
 - c. tre rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - d. tre rappresentanti dei professori di ruolo di seconda fascia dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - e. tre rappresentanti dei ricercatori dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - f. cinque rappresentanti del personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato dell'ateneo, eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - g. sei rappresentanti degli studenti, di cui uno dottorando (*o specializzando*), eletti dai medesimi costituiti in collegio elettorale unico;
 - h. il direttore amministrativo, con funzioni di segretario.
4. Alle sedute del senato accademico partecipa, senza diritto di voto, il prorettore vicario.
5. Partecipa inoltre alla discussione dei punti all'ordine del giorno relativi al Bilancio Preventivo e Consuntivo e alle variazioni del medesimo, il presidente del collegio dei revisori o un membro designato dal collegio stesso.
6. I rappresentanti di cui alle lettere c, d, e, ed f durano in carica tre anni e possono essere rieletti consecutivamente una sola volta. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti è deliberato dal senato accademico e deve prevedere che l'elezione avvenga sulla base di liste, che ciascun elettore disponga di un solo voto di preferenza e che, in caso di interruzione del mandato di un rappresentante, subentri il candidato più votato nella stessa lista.
7. I rappresentanti di cui alla lettera g del precedente comma 3 sono eletti da tutti gli aventi titolo regolarmente iscritti e durano in carica due anni. Il regolamento per l'elezione di detti rappresentanti, deliberato dal senato accademico, deve prevedere l'elezione sulla base di liste, la riserva di un seggio destinato ad un dottorando o specializzando e i modi di realizzazione di tale riserva anche in riferimento ad eventuali subentri.
8. Tutti i rappresentanti di cui sopra sono nominati con decreto del Rettore.
9. In relazione alle diverse materie di competenza il senato accademico nomina commissioni permanenti e transitorie costituite in modo che siano rappresentative della composizione del senato stesso. Le commissioni permanenti sono:
 - a. Commissione ricerca
 - b. Commissione didattica
 - c. *Commissione personale docente e tecnico-amministrativo*
C1: commissione personale docente
C2: commissione personale tecnico-amministrativo
 - d. Commissione edilizia
 - e. Commissione bilancio

Il Presidente illustra quindi le modifiche che sono state apportate al testo e precisa che è necessario modificare quanto è stato stabilito nel Titolo III, e cioè che la durata in carica dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo è di 3 anni anziché 4 e possono essere rieletti; parimenti il Direttore della Scuola avrà una durata in carica di 3 anni ed è rieleggibile per una sola volta. Questo fa sì che il Direttore possa partecipare al Senato Accademico per almeno uno dei due mandati. Precisa poi che il Direttore della Scuola potrà avere un mandato di 3+3 invece che di 5 anni. Afferma inoltre che, a suo avviso, deve essere eliminata per il Direttore della Scuola, così come è stato fatto per il Rettore, la possibilità di revoca. Anche la Giunta avrà un incarico triennale come quello del Direttore della Scuola, di cui è organo fiduciario. Precisa, infine, che la stessa Giunta può essere confermata.

Il prof. Denti coglie l'occasione per chiedere di eliminare il punto interrogativo relativamente alla questione del garante, al di là della scrittura specifica dell'articolo che ne definirà la funzione.

Il Presidente approva la richiesta del prof. Denti e quindi viene eliminato il punto interrogativo all'articolo 27 punto g.

Il dott. Bionda chiede al Presidente se nella seduta odierna verrà completata la discussione del Titolo III.

Il Presidente risponde che sarà esaminata solo la composizione del Senato Accademico poiché è sua intenzione discutere le proposte alternative per trasmettere al più presto i Titoli I, II e III al Senato Accademico.

Il dott. Bionda fa rilevare che devono essere ancora esaminati il Nucleo di valutazione, il Corpo elettorale ed il Garante.

Il Presidente ricorda che anche il testo relativo al Consiglio degli studenti non è stato ancora elaborato. E' dell'avviso che se la Commissione iniziasse a discutere questi aspetti occorrerebbero sicuramente almeno due o tre riunioni. Informa che sono aspetti, ad eccezione del Garante, che ha già elaborato e che sono di secondaria importanza per la valutazione del testo da inviare al Senato Accademico. Propone quindi di esaminare le proposte alternative del prof. Petralia, del dott. Bionda e del prof. Neri.

Il prof. Denti concorda con il Presidente sull'ordine dei lavori. A suo avviso, la Commissione può ritenersi soddisfatta dei risultati di quanto sinora discusso e deciso. Vorrebbe, tuttavia, che fosse fatta chiarezza sull'atteggiamento che, a suo avviso, la Commissione dovrà assumere circa le analisi, i rilievi e i giudizi che il Senato Accademico potrebbe fare in merito al lavoro sin qui svolto. Ritiene, infatti, che il parere del Senato Accademico non dovrà essere considerato vincolante. Condivide, tuttavia, l'esigenza di procedere secondo le linee illustrate dal Presidente, non perché il giudizio che l'Organo darà debba influenzare il lavoro della Commissione al punto da costituire un vincolo ma perché la Commissione dovrà discutere il parere del Senato comunque libera di formulare una proposta finale che potrà non tenere conto di quanto espresso dal Senato Accademico. Ribadisce dunque che è opportuno e giusto che la Commissione chieda e tenga in debita considerazione il parere del Senato, tuttavia anche se tale parere ha un peso politico rilevante, questo non dovrà costituire una sorta di imposizione. Non può dunque un parere dissonante del Senato far cambiare radicalmente il lavoro già svolto da questa Commissione, anche se il medesimo può contribuire fattivamente alle modifiche di Statuto. Ritiene, quindi, importante che la Commissione sospenda i propri lavori per far sì che il Senato Accademico li esamini e si esprima in merito. Queste precisazioni sono rilevanti per chiarire che questa Commissione opera ed opererà sulla base della propria responsabilità e per l'investitura in gran parte di un elettorato trasversale e di base dell'Università, e non intende diventare una Commissione che opera soltanto per seguire le direttive del Senato. D'altra parte se il Senato avesse voluto impartire delle direttive, lo avrebbe potuto fare fin dall'inizio. A suo parere, quindi, la sospensione dei lavori è utile soltanto come

momento di riflessione ed in tal senso deve essere interpretata come una consultazione intermedia del Senato circa i lavori della Commissione.

Il Presidente ritiene che sia opportuno che vi sia un confronto dal momento che la Commissione ha delineato le strutture di governo fondamentali quali il Rettore, il Senato Accademico ed il Consiglio di amministrazione. Propone, quindi, di sospendere i lavori e di dare mandato alla Sottocommissione di elaborare i 4 o 5 articoli mancanti come, ad esempio, il Consiglio degli studenti etc. Ritiene, inoltre, opportuno che il Senato Accademico sia messo a conoscenza anche dei diversi contributi che la Commissione cerca di dare. Precisa che comunque il testo sinora discusso potrà e dovrà essere passibile di più revisioni ma rimane il testo di riferimento per le proposte alternative. Propone di prendere ora in esame il documento nuovamente formulato dal prof. Petralia e dichiara di ritenere che la proposta presentata dal dott. Bionda non sia altro che una serie di emendamenti alla propria versione. Chiede al dott. Bionda di esprimere un parere in merito.

Il dott. Bionda lascia la parola al prof. Petralia affinché illustri la sua proposta e poi al momento in cui illustrerà la propria avrà modo di chiarirne le differenze.

Il prof. Petralia chiede delucidazioni in merito alla procedura che il Presidente intende far adottare dalla Commissione relativamente alle proposte alternative.

Il Presidente precisa che nella prossima seduta verrà stabilito se le proposte alternative saranno poste in votazione oppure saranno trasmesse direttamente all'esame del Senato Accademico.

La prof.ssa Rossi chiede per quanto riguarda la proposta del Presidente se possano essere votate le integrazioni derivanti dalle nuove proposte.

Il Presidente fa presente che, ad esempio, la proposta del dott. Bionda prevede che il Rettore venga eletto dal Senato Accademico e non a suffragio universale. Ritiene, pertanto, che si tratti di una proposta a parte.

Il dott. Bionda afferma che la Commissione debba decidere se l'invio del lavoro svolto dalla Commissione in Senato sottointenda anche già una definizione delle proposte come proposte di maggioranza e minoranza secondo quanto stabilito dal regolamento che la Commissione si è data: ovvero chiede se trasmettere i testi in Senato Accademico significhi già dare per approvati definitivamente i medesimi in maniera contrapposta. Afferma, sin da adesso, di essere sfavorevole a questa ultima ipotesi. Ricorda, infatti, che per ogni Titolo è stata fatta una votazione in cui i componenti della Commissione si sono espressi. Il primo Titolo è stato votato all'unanimità mentre il secondo Titolo è passato con quattro astensioni. E' importante ricordare che le proposte alternative riguardano fundamentalmente il Titolo III e sono alternative a quella presentata dal Presidente che è stata discussa con la clausola che essa non fosse sottoposta al voto articolo per articolo in attesa che tutte potessero essere esaminate. Vorrebbe che anche le altre proposte fossero discusse una per una, comma per comma, e che solo al termine ci fosse la loro valutazione cioè una sorta di votazione di ma non in contrapposizione. Propone dunque che la Commissione si esprima con una votazione di gradimento che dia un peso alla forza dei vari elaborati. Ritiene inoltre che tutte, con l'indicazione del consenso ottenuto in Commissione, debbano essere inviate al Senato.

Entrano nella sala il prof. Fuoco e il sig. Degl'Innocenti.

Il Presidente propone di dare inizio alla discussione delle varie proposte. La volta successiva le proposte saranno poste in votazione.

Il dott. Bionda chiede se sia possibile, avendo inviato il testo della propria proposta a tutti i componenti tramite il Presidente, avere lo spazio di tempo per conoscere le varie criticità che i

colleghi hanno rilevato nel proprio testo per poi eventualmente poterlo modificare prima della presentazione che avverrà nella prossima seduta.

Il Presidente propone di passare ad esaminare la prima delle proposte alternative.

Il prof. De Francesco afferma che la Commissione ha espresso un dialogo di elevato livello che è utile più di ogni altra cosa per l'approfondimento di una serie di tematiche che a Statuto vigente erano rimaste ancora inesplorate. Sottolinea che c'è stata la possibilità di approfondire, di farsi interrogativi, di dibattere, ma nel segno di un accrescimento culturale della problematica che senza dubbio è un apporto immenso di cui il Senato non può non tenere conto perché è la ricchezza del dibattito culturale che poi rimane come dato profondo della dialettica delle decisioni. Ritiene che debba essere fatto un ringraziamento profondo al Presidente che ha condotto il dibattito con grande competenza e con un elevatissimo spirito democratico. Lo ringrazia a nome di tutti i componenti della Commissione per il contributo a mantenere alta la discussione al fine di avviare il percorso di riforma su dei binari di profondo dialogo e di fruttuosa dimensione prospettica.

Il Presidente ringrazia il prof. De Francesco ed afferma che l'elogio debba essere esteso a tutta la Commissione poiché tutti hanno contribuito nella sostanza e nello spirito. Chiede al prof. Petralia di illustrare le modifiche apportate alla proposta alternativa.

Il prof. Petralia si associa a quanto detto dal prof. De Francesco e ringrazia il Presidente perché i componenti sono riusciti a confrontare le loro opinioni in maniera molto concreta sulle modifiche che sarebbe utile apportare allo Statuto vigente. Dichiarò che queste ultime sedute stiano consentendo di mettere a confronto e discutere modelli che poi presentano anche delle analogie e permettono di dare un contributo concreto di riflessione per il lavoro che poi svolgerà il Senato Accademico. Sottolinea che si stiano confrontando immagini di unico sistema di Ateneo che sono arrivate ad un punto di elaborazione tale da poter mettere insieme una serie di pregi e difetti delle stesse elaborazioni. Ricorda che per quel che riguarda questo documento alternativo, esso era stato già esposto e messo agli atti nella seduta della volta scorsa; nella seduta odierna il documento è corredato dallo stesso tipo di allegati con alcune modifiche di contorno che vengono da suggerimenti emersi durante la discussione della scorsa seduta. In particolare, è stato eliminato soltanto l'articolo 27 e ci si è concentrati soltanto su alcune modifiche dell'articolo 30 e per questo è stata introdotta una piccola modifica di dettato in base a quanto emerso nella discussione. Sottolinea che al comma c) dell'articolo 30 adesso si afferma che il Senato dovrà ripartire i posti tra le Scuole e dovrà farlo sulla base di un piano pluriennale di sviluppo, garantendo che vengano date pari opportunità di sviluppo sia per quanto riguarda la ricerca che la didattica. Il tutto dipenderà quindi dalle richieste che saranno espresse al Senato dalle Scuole e dalle richieste che queste ultime riceveranno dalle Unità di ricerca e dai Corsi di studio. La composizione del Senato si basa su un numero di Scuole più limitato, quelle che sono definite nel documento di corredo Macroscuole che consentirebbero a tutti i direttori in carica di essere presenti nell'organo. Per quelle Scuole che dovessero essere composte da più di 200 tra ricercatori e professori, queste potrebbero avere ulteriori rappresentanti eletti in misura proporzionale al numero dei docenti aggiuntivi. Precisa che è stato inserito, per ciascuna Scuola, un rappresentante dei professori associati e ricercatori, che sono state ridefinite le rappresentanze del personale tecnico amministrativo e degli studenti; precisa, inoltre, che sono state effettuate altre specificazioni relative alla durata della carica che è di 5 anni e sulla durata di quella carica sono modulate anche le cariche dei rappresentanti eletti. Questo crea una sfasatura con la durata in carica del Rettore che è di 6 anni; sottolinea che però il Senato non sia mai coordinato con il mandato del Rettore e questo non rappresenta un grosso problema. Per quanto riguarda il Titolo II è confermato che con le Macroscuole non sarà solo la Scuola di medicina a potersi costituire in unità di ricerca ma tutte potranno costituirsi in Unità di ricerca, e la soglia per costituirsi unità di ricerca sarà di 60 docenti. Per quanto riguarda l'elenco delle Scuole dell'allegato A, ritiene che debba esserci appunto un elenco di Scuole: afferma che al comma 4, articolo 11 del Titolo II era scritto che ulteriori Scuole potevano essere costituite con 150 docenti e questo aveva fatto sì che si pensasse che la proposta sottointendesse un proliferare di Scuole. Non era questo il

sensu: il comma 4 ora è solo l'elenco delle scuole dell'Ateneo e dei relativi settori disciplinari. Con questo tipo di costituzione, la modifica mette in luce che il numero delle Macroscuole debba essere definito e ogni modifica dell'elenco delle Macroscuole dovrebbe dare origine in qualche modo ad una modifica di Statuto. Quanto al problema di dettagliare le Macroscuole di Ateneo, la proposta sottolinea che non sia strettamente necessario farlo: ha tuttavia cercato di fornire uno schema di possibili ripartizioni in Scuole, ma sono accettabili anche le varianti. Precisa che nell'Area scientifica le Scuole dovrebbero essere tre con direttori propri e proprie unità di ricerca interne. Dovrebbero derivare dall'idea di docenti e di personale tutto di fondersi per ragioni di settore disciplinare. Il tutto dovrebbe essere previsto con un'unica Scuola di ingegneria con 3,4 unità di ricerca interne; una Scuola sanitaria con un direttore e una rappresentanza superiore perché saranno superate le 200 unità. Potrebbe questa coinvolgere anche la Scuola di farmacia. Per quanto riguarda le facoltà umanistiche si potrebbero creare fondamentalmente due Scuole e una Scuola grande per il settore economico-giuridico. Così ci sarebbe una rappresentanza in Senato di 12 membri per 9 Scuole; le Scuole potrebbero anche crescere o diminuire. Crede che per il meccanismo del delegato ulteriore ogni 100, con più di 200 unità, ci sarebbe comunque la possibilità di mantenere la rappresentanza entro i 12 professori di I fascia. Nel Titolo II della proposta, infatti, non è stato specificato neppure il numero preciso. Questa proposta, a suo avviso, è più equa per quanto riguarda la rappresentanza in Senato dei direttori di Scuole e Macroscuole. Il sistema della rotazione appare troppo macchinoso. Inoltre le Macroscuole potrebbero occuparsi in maniera migliore della questione della didattica e della distribuzione dei corsi di studio, poiché potrebbero consentire un maggior dialogo interdisciplinare. Inoltre pare utile far arrivare al Senato una molteplicità di scenari e di varianti. Nel documento di minoranza sono stati riassunti altri scenari che fino a quel momento non erano entrati in discussione. Esistono delle vie alternative praticabili, come sottolineato anche dalla proposta del prof. Neri.

Il prof. Denti sottolinea che una delle critiche all'articolato cosiddetto di maggioranza era quella di essere considerata una proposta rigida. Afferma che la proposta di minoranza, invece, pone di fronte a posizioni ancora più rigide. La proposta di minoranza definisce tutto a priori senza flessibilità alcuna. Il comma 4 dell'articolo 11 è, a suo avviso, non chiaro perché si fa riferimento ad un'Area delle Scienze farmaceutiche che non esiste nell'allegato A. A suo avviso, questa è una gabbia davvero peggiore di quella che era stata proposta nella versione di riferimento. La critica al numero 150 era stata poi fatta perché era un numero eccessivo, non perché si metteva in luce la proliferazione di Scuole. A suo giudizio, questa versione va completamente contro l'impianto che è stato elaborato dalla Commissione e ha dato vita alle Scuole con una logica esattamente opposta. La Commissione ha lavorato per prima cosa per far sì che le strutture scientifiche avessero un significato culturale, perché rispondenti alla nuova aggregazione disciplinare indipendentemente dalla necessità di revisione e di costituzione di nuovi Organi centrali. La preoccupazione insita nella proposta di minoranza di mettere a posto per prima cosa gli organi centrali conduce a dei risultati illogici in cui è difficile assumere un grado di libertà che consenta, ad esempio, di costituire una Scuola tematica e non disciplinare. La forzatura di un numero di Macroscuole predefinite porta a formulare strutture in cui non c'è più cemento culturale così definibile. Riconosce che ci sarà una Scuola di Scienze piuttosto anomala, ma questo è normale se si pensa che su 14 settori disciplinari, 6 sono scientifici. La proposta di minoranza non fa un raggruppamento disciplinare vero e proprio, bensì qualcosa che si basa su meccanismi elettorali. Partire dal problema della rappresentanza genera queste dinamiche. Questo genera un modello di Università che è fondamentalmente improprio: non è valido che Agraria e Veterinaria abbiano due unità di ricerca interne; l'Area umanistica, invece, ha più unità di ricerche al suo interno. Ciò che è stato scritto impone che se una Scuola si struttura in unità di ricerca, tutte le Scuole lo devono fare; c'è una pretesa di andare a normare a priori anche la costituzione delle unità di ricerca. Finora si era inteso che le unità di ricerca si costituivano soltanto successivamente, e per ora soltanto nell'Area Medica. Sottolinea che gli apparentamenti siano imposti. Per quanto riguarda il Titolo III afferma che non è d'accordo che la rappresentanza degli ordinari sia usata per bilanciare la rappresentanza dei direttori delle Scuole o delle unità di ricerca. A suo avviso, si mescolano due fatti diversi: i direttori delle Scuole rappresentano le Scuole di riferimento e non gli ordinari: si usano le rappresentanze di categoria per

bilanciare la composizione del Senato. Tutto l'impianto risponde ad un presupposto sbagliato; si sarebbe aspettato controproposte relative ad ipotesi di un diverso mettere insieme settori scientifico-disciplinari. Dalle precedenti discussioni ci si potevano aspettare emendamenti fortissimi rispetto alla tabella A che è stata proposta dalla maggioranza ed allegata al Titolo II; c'è una riproposizione, invece, delle due facoltà umanistiche e per il resto una rigidità estrema. C'è una carenza poi tecnica: non è stato fatto riferimento a come si costituiscano le Scuole e questo aspetto non è secondario. Nel testo di maggioranza era stato specificato come il singolo docente potesse afferire ad una Scuola piuttosto che ad un'altra.

Il Presidente ritiene che l'omogeneità culturale debba essere il principio fondamentale per la composizione delle Scuole; per questo ad esempio, non pensa che nell'attuale area di Scienze possano essere "imposte" tre Scuole. E' dell'opinione che non abbia senso tenere insieme chimici e fisici o matematici o informatici o biologi. E' preferibile allora mantenere la situazione attuale, almeno c'è una storia comune. Per l'area di Ingegneria la situazione è analoga: questa è ormai fortemente divisa in tre aree culturali (industriale, civile e dell'informazione). E' vero che queste producono tutte dottori in Ingegneria, ma con competenze professionali del tutto diverse (l'esame di stato prevede prove separate). In questo modo continua ad esistere "per pigrizia" un organismo nel quale un gran numero di membri è disinteressato ai problemi degli altri e viceversa. Non concorda poi con la composizione della rappresentanza delle Scuole in Senato, in parte Direttori e in parte professori ordinari, quindi di "rango diverso", riproponendo così l'inconveniente della composizione attuale in Senato. Non concorda poi con l'assenza della componente professori ordinari dalla rappresentanza delle componenti; i Direttori delle Scuole - anche se professori ordinari - non devono assumere questa specifica rappresentanza, essi rappresentano studenti, personale tecnico-amministrativo e docenti della Scuola. Precisa che sarebbe stato ben lieto di proporre un numero di scuole come quello indicato nella proposta Petralia, ma senza ricorrere a quelle "forzature" a cui questa fa ricorso e che ne inficiano fortemente la validità.

Il prof. Petralia afferma che nel momento in cui è stata elaborata la proposta di minoranza è stato pensato che come veniva creata l'unità di ricerca per Medicina, così potevano essere create quelle per tutte le altre Aree.

Il Presidente osserva che in buona sostanza la soluzione proposta mantiene le Facoltà e i Dipartimenti, mentre a suo avviso è il momento di fare scelte più decise nell'ottica di un miglioramento della funzionalità della struttura dell'Ateneo. Infine è contrario alla possibilità che Unità di ricerca e Corsi di laurea possano avere un accesso diretto all'Organo centrale; ricorda in proposito l'assurdo numero dei corsi di laurea. Le istanze di queste strutture devono essere valutate e istruite in prima istanza dai Consigli delle Scuole.

Il prof. Petralia afferma che sono Macroscuole costituite col meccanismo delle Scuole; non le vede come tanto diverse da quelle proposte dall'elaborato del Presidente tranne che per le Aree umanistiche. La differenza è che tutte hanno le unità di ricerca per cui c'è aggregazione disciplinare.

Il Presidente è perplesso anche perché se la Scuola è unico centro di spesa, scuole troppo "numerose" sono difficilmente gestibili dal punto di vista amministrativo-contabile.

Il prof. Giunta afferma che i commenti teorici del prof. Denti sono illuminanti. Le due proposte sono entrambe difettose; la rappresentanza a rotazione proposta dal Presidente è un controsenso rispetto alla modifiche di Statuto; la proposta del prof. Petralia è carente per i punti espressi dal Presidente. Il Senato magari potrebbe sciogliere gli eventuali nodi. Crede che chi ha votato questa Commissione abbia scelto giusto perché ha prodotto un ottimo lavoro. Un Senato a rotazione sembrerebbe un risultato inadatto; la proposta del prof. Petralia risolverebbe tale caso. Ringrazia la proposta del prof. Petralia che seppur rigida dà una visione particolare. Il Senato deve ricevere queste due proposte perché è l'organo che potrà sanare i punti deboli. La Commissione dà due ottime proposte per le quali potrà decidere il Senato.

Il Presidente sottolinea che anche nella proposta Petralia, anche se non esplicitato, si ha necessariamente una rotazione con un periodo di sei anni, un periodo - a suo parere - troppo lungo.

Il prof. Neri chiede dove si collocano nella proposta del prof. Petralia il centro di spesa e la ripartizione del personale.

Il prof. Petralia afferma che il centro di spesa è la Macroscuola. Si può dare alle unità di ricerca una forte autonomia economico-contabile. La gestione dell'organico è comunque a livello di Macroscuola.

Il prof. Denti afferma che è scritto unità di ricerca come centro di spesa.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, precisa che la proposta vede rimaner ferma la possibilità di afferenza del docente ad una Scuola previo parere positivo del Senato. E' salvaguardata la possibilità di revocare il Direttore della Scuola nel momento in cui tale figura non sia corretta nei confronti del proprio mandato.

Il dott. Bionda afferma che molti degli argomenti che lo lasciano perplesso riguardo alla proposta illustrata dal prof. Petralia sono già stati messi in luce dagli interventi del prof. Denti e del Presidente. Desidera però dare un taglio diverso al suo dissenso. Sul piano generale le motivazioni che hanno indotto i proponenti ad ipotizzare qualcosa di diverso dalla proposta del Presidente sono: migliorare la didattica e l'interdisciplinarietà e dare un maggior peso alle Scuole. Crede che l'innesto delle modifiche introdotte nella proposta, le Macroaree, denaturi di fatto la nuova configurazione delle strutture scientifiche che abbiamo approvato licenziando il Titolo II. Ritiene che i raggruppamenti disciplinari siano una base non coercitiva per i docenti e sono state previste deroghe che garantiscono piena libertà di ricerca e di didattica ai docenti; così non è per le 9 Scuole che sono costituite a priori e ridistribuiscono il personale delle 11 Facoltà. Si cerca di risolvere il problema del peso dell'Area definita scientifica per antonomasia, la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, informatica, scienze della terra, biologia, dicendo che da questa possono nascere tre Scuole. Già questo è uno snaturare l'impianto delle nuove strutture scientifiche. Accennando poi al miglioramento della offerta didattica insito nella proposta, vorrebbe vedere queste Scuole con diverse tematiche didattiche che discutono con portatori disciplinari diversi. Che dire poi del fatto che viene reso coercitivo il rapporto tra le unità di ricerca. Tutta la proposta è permeata di verticismo finalizzato a risolvere la rappresentatività negli Organi, uno scenario di timori, specie per l'area umanistica, che deriva da una concezione ancora basata sulla mitologia della necessità delle Facoltà e che sia sufficiente un semplice accorpamento dei dipartimenti, specie degli altri. Ogni proposta è legittima ma in questa rivedo riemergere la contrarietà alle nuove strutture scientifiche coerentemente all'astensione espressa dagli stessi proponenti nella votazione del Titolo II. Infine sulla base della proposta diverso è il ruolo del Senato, diverso da quello della proposta del Presidente e diverso anche da quello che illustrerò e cioè di un Senato che avrà un ruolo propositivo di indirizzo generale e di programmazione liberato dalle catene della contingenza fondamentalmente gestita in autonomia dalle nuove Strutture scientifiche.

Il prof. Monzani desidera svolgere una riflessione su alcuni aspetti, a suo avviso, poco chiari della proposta di minoranza. Ha condiviso il lavoro della Commissione impostato a notevole pragmatismo: il senso era quello di evitare la frammentazione dei centri decisionali cercando di omogeneizzarli ed evitando riunioni assembleari e contraddittorie; un altro aspetto importante è stato quello dell'unitarietà della funzione dei docenti sia per migliorare la didattica che per migliorare l'aspetto delle funzioni delle Scuole medesime. E' stata portata avanti la peculiarità della Facoltà di medicina che ha bisogno di unitarietà. Tale unitarietà dovrebbe essere mantenuta anche per altre realtà culturali. Crede che la Commissione possa fornire ipotesi diverse per definire la composizione del Senato che resta un nodo fondamentale non ancora sciolto, ma il principio delle Scuole deve essere salvaguardato. Rappresentare ogni tre anni i Direttori delle Scuole nel Senato è

motivo di perplessità non di poco conto; la proposta del prof. Petralia in tal senso aiuta a risolvere la rappresentanza. Le proposte presentate non sono contraddittorie anche perché nessuna è assolutamente perfetta. E' positivo, a suo avviso, che siano state formulate proposte parzialmente diverse per attuare un confronto costruttivo.

Il Presidente precisa che entrambe le proposte saranno presentate al Senato Accademico, unitamente ad altre proposte.

Il prof. Soldani dichiara che la proposta del prof. Petralia appare di suo gradimento in ragione di una ulteriore razionalizzazione e precisa che le proposte non le vede come proposte alternative; vorrebbe che la Commissione si adoperasse come organo che tende a semplificare. Leggendo però la ripartizione contenuta nella proposta di minoranza non può fare a meno di esprimere qualche perplessità, soprattutto per l'Area di Scienze. Non vede comunque i due schemi come totalmente alternativi; i gruppi scientifico-disciplinari possono essere diversamente accorpati e la proposta modificata nel proseguo. A suo parere, questa proposta al momento è troppo confusa.

La dott.ssa Romagno afferma che tutta la Commissione è d'accordo per l'ipotesi Scuole perché collega le missioni di ricerca e didattica. Sottolinea però che esistano delle perplessità sull'applicabilità nei vari settori. Afferma che nessun componente vuole sentirsi dire come strutturarsi. Propone pertanto di prendere il buono da tutte le proposte e di costituire una rete che vada bene per tutti i settori. Ritiene, infine, che ogni componente della Commissione sia alla ricerca di provvedimenti migliorativi.

Il prof. Denti afferma che nessuno vieta che l'Area umanistica si costituisca in grande Scuola con due unità di ricerca. Il problema è che ci sono dei riferimenti nazionali che sono le Aree, i gruppi e i settori scientifico-disciplinari. Per quanto possano essere inadeguati, sono comunque dei riferimenti presenti nella legislazione dell'Università italiana. I gradi di libertà che la formulazione del Presidente permette sono sufficienti a fronteggiare quel tipo di questione. Bastano 60 persone, ad esempio, per fare una Scuola. E' d'accordo col prof. Monzani; non si è nella dirittura finale dei lavori della Commissione: è evidente che quando saranno licenziati i lavori finali le proposte potrebbero essere due. La Commissione, adesso, si trova in una fase interlocutoria in cui verrà ascoltato il parere del Senato Accademico in merito al quale sarà poi rivisto e proseguito il lavoro della Commissione. Per quanto riguarda poi la questione di esprimere il voto nei confronti delle proposte che saranno presentate e discusse è dell'avviso che, nella prossima seduta, venga dato uno score di gradimento in merito alle singole proposte.

Il Presidente chiede al prof. Petralia di predisporre un articolato definitivo per sottoporlo al giudizio della Commissione nella prossima seduta, in confronto con le proposte del dott. Bionda e del prof. Neri.

La prof.ssa Rossi ritiene di dover commentare la dizione di Scuola di Area scientifica per le Scienze matematiche, fisiche e naturali. Scientifico è, infatti, tutto quello che ha a che fare con la ricerca, sia questa di scienze matematiche, fisiche o umanistica. Afferma che se dovesse votare per l'una o per l'altra proposta sarebbe in estrema difficoltà perché non è favorevole all'idea della rotazione, tuttavia la proposta del prof. Petralia mantiene lo status quo delle Facoltà, salvaguardando soltanto la Facoltà di farmacia e di scienze politiche. Il resto resterebbe immutato. Nella proposta del prof. Petralia manca anche il tentativo di aggregazione disciplinare. La biologia, ad esempio, che è trasversale viene ingabbiata ed è per questo che è contraria, e fa notare come vi siano anche altri tipi di ingabbiamento. C'è un'altra possibilità che vorrebbe fosse presa in esame: così come per la Facoltà di medicina è stata prevista una diversa strutturazione così, a suo avviso, potrebbero essere previsti due diversi tipi di Scuola: piccole e grandi. Le dimensioni dovrebbero essere quelle nei limiti che la Commissione ha analizzato. La sua proposta, quindi, sarebbe quella di fondere insieme la versione del Presidente con quella del prof. Petralia.

Il prof. De Francesco precisa che il profilo metodologico ha vari aspetti. La Commissione si è mossa bene sotto il profilo metodologico: le categorie non necessariamente devono restare le stesse di quelle a livello nazionale. Per quanto riguarda le modifiche di Statuto in altre Università sottolinea che il Preside della Facoltà di giurisprudenza di Bologna gli ha confermato che l'Ateneo bolognese intende rafforzare al massimo il Consiglio di Amministrazione; un'opzione opposta rispetto a quello che intende fare questa Commissione. Per quanto riguarda i rapporti Commissione-Senato, precisa che il Senato non abbia dato delle direttive alla Commissione e che la medesima deve essere libera di elaborare le proprie proposte ed il Senato deve avere ampie possibilità di discuterle e di avere il diritto di esplicitare un ruolo pesantissimo. Per quanto riguarda il contenuto, ricorda che si è parlato di interdisciplinarietà e crede che le Macroscuole realizzino interdisciplinarietà perché appunto sono Macroscuole. Ritiene che in tempi di ristrettezza economica il docente non può permettersi di essere iper-specializzato perché ormai mancano le risorse. Bisogna, a suo parere, saper fare un po' di tutto. L'altro problema riguarda la corrispondenza tra corsi di studio e Macroscuola; questa ultima consente di avere una maggiore razionalizzazione in questo senso. La libertà di afferenza poi è un po' diminuita quando la Scuola realizza una corrispondenza stretta tra i settori scientifico-disciplinare. A suo avviso, la cosa migliore è creare una sintesi tra le due proposte, sulla base del fatto che ci sono più profili da considerare.

Il prof. Sassu afferma che il lavoro svolto dalla Commissione è abbastanza distante dalla base con la quale i componenti di questa Commissione si devono confrontare. E' un momento, tuttavia, difficile perché rischiano di venire a mancare i fondi e quindi è ancora più difficoltoso ragionare su quello che sarà la possibile ripartizione. Ritiene, quindi, che sia fondamentale recuperare un rapporto con la base dei docenti. Ritiene, infine, che il modello organizzativo di tutte le proposte non è poi così dissimile.

Il dott. Bionda ritiene che la sospensione dei lavori sia giusta per consentire al Senato quell'intervento che fino a questo momento non l'ha visto protagonista stante l'assenza pressoché totale dei delegati del Senato ai lavori della Commissione.

Il Presidente chiede al prof. Petralia di trasmettere a tutti i componenti la Commissione la proposta rivista. Informa che nella prossima seduta saranno esaminate le proposte del dott. Bionda e del prof. Neri. Inoltre, in tale seduta le proposte saranno sottoposte ad una votazione.

Il dott. Bionda è dell'avviso che su ogni proposta vi sia un'espressione di gradimento.

Il Presidente approva.

Il prof. Denti ritiene che la Commissione non riuscirà a terminare nella prossima seduta i lavori poiché da una parte c'è l'esame dell'articolato del dott. Bionda e dall'altra il documento del prof. Neri. Invita, pertanto, il prof. Neri a predisporre un articolato e a trasmetterlo alla Commissione.

Il Presidente precisa che nel caso i lavori non terminassero alla prossima seduta sarà indetta una ulteriore riunione per martedì 2 dicembre.

Il prof. Neri ricorda che la sua proposta nasceva nei primi tempi in cui si riuniva la Commissione. Afferma che non sarà per lui possibile elaborare un articolato da un documento che ha già fatto conoscere nel giro di poco tempo. A suo avviso, è più che ragionevole far sì che ci siano proposte su più livelli: una giunta ad una fase di dettaglio e quindi trasformata in un articolato e altre che sono rimaste allo stato embrionale di proposta come, ad esempio, la sua. Porterebbe, quindi, la sua proposta come un modello alternativo.

Il prof. Denti invita il prof. Neri a trasmettere un vero e proprio articolato.

Il prof. Neri si riserva di provarci.

Il prof. Petralia sottolinea che erano stati accennati modelli diversi dalle Scuole ma che non sono stati accettati dalla Commissione. Occorre però informare il Senato Accademico che sono stati presentati altri scenari, come il documento del prof. Neri.

Il Presidente ricorda che per quanto riguarda il documento presentato dal prof. Neri questo non è stato ulteriormente approfondito poiché la Commissione ha ritenuto di procedere nella direzione della proposta del Presidente.

Il prof. Neri precisa che darà soltanto lettura del documento.

Il Presidente ritenendo conclusa la discussione ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,15.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini

#